

Il gruppo come strumento di lettura e cura della coppia e della famiglia

di Margherita Autuori^{*}, Barbara Bianchini^{**}, Lara Giambalvo^{***},
Nicoletta Jacobone^{****}, Chiara Labadini^{*****}, Velia Ranci^{*****},
Maria Gabriela Sbiglio^{*****} e Alessandra Verri^{*****}

[Ricevuto il 08/07/2023
Accettato il 21/03/2024]

Riassunto

I cambiamenti culturali della società impongono allo psicoterapeuta di mantenere viva la riflessione e il dibattito sugli strumenti d'intervento clinico, sia modificandoli sia estendendo l'area della cura. L'Associazione APG, che utilizza il gruppo come dispositivo di cura, ha aperto una riflessione teorico-clinica per approfondire le connessioni fra il legame familiare e di coppia e il legame gruppale. Che differenze ci

^{*} Psicoterapeuta, socia APG e COIRAG, membro AIPCF, docente Scuola COIRAG (viale Gran Sasso, 22 – 20131 Milano); margherita.autuori@gmail.com

^{**} Psicoterapeuta, socia APG e COIRAG, membro AIPCF e Int. Affiliate di Tavistock Institute of Medical Psychology, docente Scuola COIRAG (viale Premuda, 21 – 20129 Milano); barbara@barbarabianchini.it

^{***} Psicoterapeuta, socia APG e COIRAG, membro AIPCF (via Frescobaldi, 3 – 20131 Milano); lara.giambalvo@gmail.com

^{****} Psicoterapeuta, socia APG e COIRAG, membro AIPCF, docente Scuola COIRAG (via A. Ponchielli, 6 – 20129 Milano); nicoletta.jacobone@gmail.com

^{*****} Psicoterapeuta, socia APG e COIRAG, membro AIPCF (via A. Ponchielli, 1 – 20129 Milano); chiara.labadini@gmail.com

^{*****} Psicoterapeuta, socia APG e COIRAG; socia EATGA, socia CIRPPA (via Tortona, 86 – 20144 Milano); velia.bianchi@gmail.com

^{*****} Psicoterapeuta, socia APG e COIRAG, membro AIPCF, membro AAPPG (Ass. Argentina Psicoterapia di Gruppo); (viale Monza, 120 – 20127 Milano); mariagabrielasbiglio@gmail.com

^{*****} Psicoterapeuta, socia APG e COIRAG, membro AIPCF, vicedirettore Scuola COIRAG sede di Milano (via dei Pellegrini, 3 – 20122 Milano); alessandra.verri1@gmail.com

Gruppi/Groups (ISSN 1826-2589, ISSN^e 1972-4837), 2/2022
DOI: 10.3280/gruoa2-2022oa19798

OSSERVATORIO

sono nella mente dell'analista e nello spazio interpersonale tra analista e pazienti in un contesto gruppale, familiare e di coppia? Quali dimensioni sono da considerare comuni? Descriveremo come lo specifico dispositivo gruppale di cui abbiamo fatto esperienza e il confronto in gruppo sull'attività clinica e lo studio teorico stiano orientando il nostro modo di lavorare e pensare. Riteniamo che la formazione gruppale possa aiutarci nella cura del legame familiare e di coppia, così come aprirci alla conoscenza di nuove forme di legame sta arricchendo il nostro lavoro in setting individuale e gruppale.

Parole chiave: Gruppo, Terapia della coppia e della famiglia, Legame familiare e di coppia e legame gruppale.

Abstract. *The group as a tool for understanding and treatment of couples and families*

Cultural changes taking place within society require the psychotherapist to an ongoing reflection and debate about clinical tools, both enhancing their flexibility, and extending the area of care. The APG association, looking at the group as a therapeutic tool, has initiated a theoretical and clinical reflection which examines the connections between the couple or family link and the group link. What differences do we find in the analyst's mind and in the interpersonal space between analyst and patients, in group, family and couple settings? What dimensions may they have in common? We intend to share how the group apparatus we have experienced, together with the group work in which we share our clinical experiences and theoretical studies, are orienting the way we think and work. We think that group training can help us to understand and treat family and couple relationships, as opening up to new types of links is enriching our work in group and individual settings.

Keywords: Group, Couple and family psychotherapy, Family and couple links, Group link.

A quasi quattro anni da una nostra prima presentazione in un seminario APG dal titolo "Il Gruppo come luogo di pensiero e di trasformazione nell'interfaccia con il sociale" possiamo raccontare come è cresciuto il nostro Gruppo di studio e ricerca clinica sulla coppia e la famiglia¹. E possiamo dire che la terapia della coppia e quella della famiglia sono via via diventate cittadine sempre più riconosciute nel campo di ricerca APG.

¹ Gruppo di studio e ricerca teorico-clinica APG, federata COIRAG, coordinato da Barbara Bianchini.

Tale processo ha costituito una tappa in più per APG sulla via che essa già persegue da anni, ossia quella di tenere il passo con i rapidi cambiamenti della società contemporanea, che ci impongono di mantenere viva la riflessione e il dibattito sugli strumenti d'intervento clinico, sia modificandoli sia estendendo l'area della cura.

In questo modo sentiamo che APG al contempo si mantiene fedele alla propria storia, che è una storia di rottura con un sapere supposto indiscutibile, in nome di una ricerca costante e continua sulle origini della sofferenza e sulle possibili strategie di cura.

La riflessione del nostro gruppo di studio si è aperta a numerose domande e ci ha condotto alla formulazione di un intervento che abbiamo presentato al Congresso AIPCF 2022 e che riportiamo con ulteriori approfondimenti.

Che differenze ci sono nella mente dell'analista e nello spazio interpersonale tra analista e pazienti in un contesto gruppale, familiare e di coppia? Quali dimensioni sono da considerare comuni?

Abbiamo riflettuto su come lo specifico dispositivo gruppale di cui abbiamo fatto esperienza e il confronto in gruppo sull'attività clinica e lo studio teorico stanno orientando il nostro stesso modo di lavorare e pensare.

Riteniamo che la formazione gruppale possa aiutarci nella cura del legame familiare e di coppia, così come aprirci alla conoscenza di nuove forme di legame sta arricchendo il nostro lavoro in setting individuale e gruppale.

Nel corso degli anni Settanta la sensazione che non sempre il modello di cura che prevede l'incontro di un terapeuta e di un paziente in una stanza di analisi potesse portare sollievo alla sofferenza di quest'ultimo spinse i padri fondatori di APG a concentrare la loro attenzione sui rapporti, sui legami all'origine di questa sofferenza e a offrire dei contenitori di cura gruppali. All'interno di questi, ciascun paziente può proiettare e rielaborare in uno spazio nuovo le proprie fonti di sofferenza, co-creando con il gruppo e con il terapeuta nuovi legami e nuove dinamiche relazionali, esportabili poi anche nelle relazioni del mondo esterno reale.

La legittimazione del *gruppo* come strumento terapeutico ha costituito un compito complesso, sia per le resistenze incontrate all'interno del mondo psicoanalitico italiano, sia perché gli stessi psicoanalisti fondatori di APG, nel passaggio dalla cura individuale a quella gruppale, si interrogavano su come attribuire al gruppo la sua piena funzione curante.

Negli ultimi anni, l'ingresso in APG di nuove generazioni formate fin da principio alla terapia di gruppo e la contaminazione con altre federate COI-RAG, hanno reso più evidente che la nuova clinica non si svolge più solo all'interno della stanza di analisi, ma anche nei contesti di lavoro, nelle scuole, talvolta nelle case dei pazienti.

Questa consapevolezza ha ulteriormente sviluppato percorsi di studio e di ricerca tra i Soci, nella dialettica tra fedeltà alle origini e cambiamento. Così, nuovi movimenti e gruppi di confronto sono nati all'interno dell'Associazione, facendo della cura del legame di coppia e della famiglia un nuovo cittadino non clandestino, che le permette di entrare in una prospettiva ulteriormente allargata di studio e di ricerca.

Ne è prova il recente ingresso di APG all'interno dell'AIPCF, Associazione Internazionale di Psicoanalisi di Coppia e Famiglia fondata nel 2006 da colleghi argentini, italiani, francesi, inizialmente, poi anche inglesi e americani, ora anche cinesi, indiani, cioè di quasi tutto il mondo.

Al di là delle frontiere e degli ostacoli linguistici, si tratta di terapeuti di diversi orizzonti che praticano la psicoanalisi con coppie e famiglie considerandole come dei gruppi con funzionamento psichico specifico.

Il nostro gruppo di studio clinico e teorico sulla terapia della coppia e della famiglia è formato noi socie APG, alcune con una formazione specifica su coppie e famiglie, altre desiderose di imparare, ed è davvero un gruppo di studio. Infatti, ci incontriamo mensilmente da cinque anni, abbiamo letto e commentato insieme alcuni scritti di Puget, di Berenstein, di Kaës e di Morgan; ci siamo poi avvicinate al concetto di campo, così come applicato alla terapia di coppia da Bianchini (2021), e a quello di neo-gruppo di Granjon (2020).

È stato ed è tuttora complesso per molte di noi aprirsi a un ambito di studio poco conosciuto e decostruire le teorie derivate dalla nostra formazione per dare spazio alla molteplicità dei diversi discorsi possibili.

A volte il gruppo si è difeso dal compito percependo gli autori letti come troppo rigidi, o ovvi, o distanti, altre volte avviando al proprio interno un'accesa dialettica culminante nella frustrazione di non capire o di non riuscire a farsi capire.

La clinica ha tuttavia supportato il compito teorico rendendo il clima emotivo più caldo e vivace e la coppia-paziente diventava l'oggetto di osservazione e riflessione di tutto il gruppo.

Proprio poter sperimentare la diversità e la complementarità dell'approfondimento teorico e del confronto clinico ha permesso al gruppo di comprendere meglio anche la dinamica propria delle relazioni di coppia. Passaggi di difficoltà ad accettare l'alterità dell'altro, che inducevano a movimenti di chiusura sulle proprie posizioni si alternavano a un creativo incontro tra noi e con i differenti approcci teorici che andavamo esplorando.

Come accade tra i partner, anche il nostro gruppo, a partire dalle storie professionali e dai linguaggi specifici di ciascuna, sta costruendo un linguaggio nuovo e condiviso sulla coppia e la famiglia. Il modello teorico di riferimento in questo processo è quello gruppoanalitico, che ci accomuna tutte in

quanto socie APG, e che costituisce la lente attraverso cui leggiamo la realtà, ci accostiamo alla sofferenza e alla sua cura. La matrice affettiva variegata di APG ci sta sostenendo in questo compito.

Mentre imparavamo ad ascoltare la polifonia di discorsi che il gruppo costruiva al proprio interno e che incontrava nella lettura dei diversi autori, ciascuna terapeuta era sostenuta nella propria pratica professionale nell'accogliere la molteplicità di suoni del discorso della coppia.

Il gruppo, infatti, rinforzava e rinforza le singole terapeute nel costituire e nel conservare nella stanza di analisi quello "stato mentale di coppia" di cui parla Morgan (2019), che consente di tenere in mente la relazione e sollecita a mantenere una posizione equidistante da ciascuno dei due partner, ossia che permette di attribuire pari legittimità a ciascuno e di sottrarsi alle pressioni più o meno esplicite a schierarsi.

Mediante la discussione condivisa del materiale clinico, la mente grup-pale lavora con la terapeuta sulla relazione della coppia e nella relazione con la coppia, fungendo da co-terapeuta. Così lo spazio psichico dell'analista si estende, il suo sguardo si approfondisce favorendo il lavoro di analisi dei transfert e dei controtransfert.

Abbiamo potuto comprendere che il nostro gruppo è strumento fondamentale nel processo di elaborazione del dialogo tra inconsci che si sviluppa nella stanza di analisi con la coppia: attraverso le diverse risonanze profonde che ciascuna di noi sempre porta rispetto al materiale clinico analizzato, siamo potute divenire sempre più consapevoli del nostro essere co-costruttori del campo analitico (Ferro e Basile, 2009) e delle dinamiche relazionali nella coppia e nel neo-gruppo che si costituisce tra terapeuta e coppia.

Torna alla mente il caso clinico di una coppia – Antonio e Martina – che inizialmente portava come *problema* il figlio avuto da Antonio con la ex compagna, quindi un *problema* esterno alla loro relazione. È apparso chiaro fin da subito che per loro tutto ciò che era esterno, tutto ciò che era emotivamente difficile da comprendere e digerire, veniva espulso con forte aggressività. Il detto più ricorrente era "via il dente via il dolore". Dal racconto nostalgico del loro primo periodo d'amore vissuto in un monocale/taverna, emergeva l'idea magica della tana, dove si sta bene solo se non si fa entrare nessuno, dove i due stanno insieme per difendersi dal mondo. La terapeuta assumeva il ruolo del "terzo", vissuto come persecutore, il figlio dell'altra, per Martina, trovandosi coinvolta in una dinamica evacuativa dove sperimentava sentimenti di insofferenza e teneva faticosamente a bada gli agiti espulsivi.

Il nostro gruppo ha reso più ampio e profondo lo sguardo della terapeuta, sostenendola nel tentativo di un passaggio da persecutore a genitore contenitivo, nel farsi "tana" per la coppia, un contenitore sempre più grande, che

piano piano, mettendo in luce similitudini e differenze, potesse creare spazio fra i due membri in modo da rendere tollerabile la presenza del terzo.

Ci siamo così trovate a interrogarci sulle possibili affinità tra psicoterapia di gruppo e terapia di famiglia e di coppia: ferme restando la specificità dell'oggetto di cura, e quindi dei dispositivi, e la necessità di formazioni diverse per ciascuno di essi, ci siamo chieste se fosse possibile rintracciare aspetti gruppali nella cura della coppia/famiglia e/o aspetti familiari nella cura del gruppo.

Ci siamo soffermate a riflettere sul fatto che alcune teorie e tecniche che ci aiutano a costruire e a salvaguardare il legame gruppale possono assomigliare a quelle utili per prendersi cura della coppia e della famiglia. Ad esempio, considerare ogni individuo come portatore di un gruppo interno e portavoce di una sofferenza che lo attraversa, ma che arriva da lontano; allargare i confini dell'inconscio ben oltre l'individuo per abbracciare i suoi legami. Ciò implica allenare l'oscillazione dell'attenzione tra il singolo e i legami che costruisce; mantenere una equidistanza da ogni membro del gruppo e considerare ogni intervento nel gruppo come espressione non solo del singolo ma anche di un movimento gruppale, proprio in ragione del dialogo tra inconsci sopra citato.

La prospettiva teorica della Granjon, inoltre, ci ha aiutato a porre attenzione su una specificità importante della famiglia: contrariamente al gruppo, nella famiglia c'è un legame preesistente che si incontra con un terapeuta, costituendo un neo-gruppo.

Granjon non parla di terapia della famiglia ma di *lavoro psicoanalitico di gruppo* con una famiglia. L'autrice afferma che:

«la collocazione della famiglia in un gruppo con i terapeuti porta alla creazione di nuovi legami e nuove alleanze che mobilitano alcuni “resti non elaborati”, alcune forme in via di simbolizzazione, nonché costruzioni difensive» (Granjon, 2020, p. 17).

Il neo-gruppo si costruisce, quindi, all'incrocio tra la filiazione familiare e le appartenenze del terapeuta e al suo interno le soggettività singolari vengono rielaborate: ognuno è anche soggetto del neo-gruppo.

Il legame preesistente può essere modificato proprio grazie alla presenza del terapeuta il quale, con la propria alterità, crea qualcosa di radicalmente nuovo all'interno del legame di coppia o familiare, che non ha traccia precedente. Si tratta dell'effetto di presentazione, di cui parla Berenstein (2010), che interrompe la dinamica proiettiva inconscia creando un'interferenza. Per “interferenza” s'intende un elemento della realtà dell'altro, disturbante, che si vorrebbe negare, ma che continua a ripresentarsi, appunto, nella sua alterità. L'interferenza diviene oggetto di un lavoro condiviso, portando alla

simbolizzazione di materiale inconscio utile a evitare la sterile ripetizione di dinamiche relazionali dolorose.

In una delle coppie osservate in intervizione nel gruppo, la partner telefona fuori seduta alla terapeuta, attribuendole il ruolo ricoperto a casa dalla figlia e cercando un'alleanza contro il marito, ritenuto il "cattivo traditore". La terapeuta non schierandosi, costituisce un'interferenza e innesca una dinamica differente nel neo-gruppo, dinamica in cui si può iniziare a parlare della rabbia all'interno della relazione.

Questo esempio ci permette di affermare che proprio l'assetto mentale del terapeuta di gruppo facilita il riconoscimento e la gestione di alcune dinamiche e dei suoi correlati inconsci.

Come abbiamo detto sopra, anche tra il terapeuta e la coppia si costituisce un *neo-gruppo*, che consente di identificare ed elaborare ciò che viene mobilitato in e da questa situazione nell'apparato psichico di ciascuno dei partecipanti.

Elemento essenziale del processo terapeutico diventa dunque l'essere in un'area transizionale con il paziente (Ogden, 2022), sia esso gruppo, coppia o famiglia; qui, infatti, nasce un nuovo sentire comune tra paziente e terapeuta e si producono delle trasformazioni.

Attingendo dal modello del campo, possiamo dire che costantemente tutti i membri presenti sulla scena terapeutica comunicano sul piano inconscio, oltre che su quello conscio, in un modo così fortemente compenetrato da rendere impossibile definire con certezza ciò che appartiene all'uno o all'altro dei soggetti. Infatti, non c'è evento del campo analitico che non sia co-creato da tutti: la singolarità delle voci si attenua e si genera una struttura che, attraverso turbolenze emotive, prelude e permette trasformazioni e creazioni narrative.

La lettura degli autori che si sono occupati di coppia e famiglia ci ha condotte a formulare degli interrogativi, a stare nell'incertezza, ad affrontare con qualche difficoltà concetti psicoanalitici molto diversi. Tutto ciò ci ha aiutato a guardare con uno sguardo nuovo anche al nostro modo di condurre gruppi, ad aprire gruppi nuovi, offrendoci fertili stimoli di riflessione.

Inoltre, quando vediamo un paziente individuale, che ci parla di un problema di coppia, ci sentiamo più capaci di non colludere e di pensare alla relazione interiorizzata, di leggere la dinamica sottesa.

Come ci ha insegnato Puget al Congresso AIPCF 2020:

«Forse riusciamo ad aprire delle fessure o a riconoscere quelle che ci sono già per lasciare entrare aria nuova così come ci rendiamo conto delle influenze di molecole invisibili» (Puget, 2020).

Riferimenti bibliografici

- Berenstein I. (2010). The Link and its Interferences. In: Scharff D. and Palacios E. *Family and Couple Psychoanalysis*. London: Karnac, 2017.
- Bianchini B. (2021). La teoria del campo analitico e la psicoterapia psicoanalitica con la coppia. *Interazioni*, 2-2021: 102-119.
DOI: 10.3280/INT2021-002007
- Ferro A. e Basile R., a cura di (2009). *Il Campo Analitico. Un concetto clinico*. Roma: Borla, 2011.
- Granjon E. (2020). Le néo-groupe, un lieu pour penser et/ou penser la famille en souffrance. *Le Divan Familial*, 45/Automne 2020: 17-32.
- Morgan M. (2019). *Lo stato mentale di coppia. Il modello Ravistock Relationships*. Milano: Raffaello Cortina, 2021.
- Ogden T.H. (2022). *Prendere vita nella stanza d'analisi*. Milano: Raffaello Cortina.
- Puget J. (2020). IX Congrès International AIPCF. Avancées en psychanalyse de couple et de famille dans le monde contemporain, 21-25 Octobre 2021. *Revista* 25. Testo disponibile al sito: <https://aipcf.net/revue/n-25-avancees-en-psychanalyse-de-couple-et-de-famille-dans-le-monde-contemporain/#top>